

L'Ucraina si sfalda: Trump parla dinegoziati, ma Kiev e l'Europa non sono ancora convintiaa

L'Ucraina continua a perdere terreno e l'unicaprospettiva suggerita da Trump sono le trattative. A Kiev però non sono ancora del tutto convinti. Vogliono garanzie per una "pace giusta" chenessuno puòdare, mentre i loro soldati muoiono eMosca rafforza la sua posizione nei futuri inevitabilenegoziati.

Cosa dicono a Kiev

In [un'intervista](#) al Kyiv Independent, l'ex ministro degli Esteri Dmytro Kuleba ha espresso quello che ritiene il sentire comune nella società e nella politica ucraina, e pure in Occidente. Tutti dicono di volere la pace, spiega, ma una pace sbagliata preparerebbe la strada alla prossima guerra. Secondo lui non vanno sottovalutate le tendenze revansciste che nel medio termine emergerebbero a Kiev. Occorrono dunque condizioni soddisfacenti, soprattutto perché oggi, dichiara, l'Ucraina è nella posizione più forte possibile in confronto a tutte le precedenti generazioni di ucraini che hanno combattuto e perso. In questo momento, però, il governo è in attesa di un qualche segnale da Washington o da Mosca per la richiesta di una tregua e l'avvio delle trattative. La disponibilità ucraina c'è, ma esclusivamente a patto di avere una "pace giusta" per i suoi parametri. Lorisdisce Zelensky, che vorrebbe perorare la sua istanza conferendo direttamente con Trump.

Per adesso niente riacquisizioni

Le condizioni inderogabili che Kiev vorrebbe imporre riguardano nel breve periodo le garanzie di rispetto della tregua e nel lungo la deterrenza contro un eventuale nuovo attacco russo. Le assicurazioni arriverebbero soltanto con grossi investimenti occidentali nelle Forze armate ucraine. Viene così accantonata l'aspirazione ai territori già incorporati nella Federazione Russa. Lo stesso Kuleba ricorda i casi storici di Stati spaccati e poi tornati uniti, come la Germania. L'importante secondo lui sarebbe inserire l'obiettivo irredentista nella nuova ideologia nazionale. I sondaggi mostrano gli ucraini stanchi del conflitto: un terzo di essi è disposto a cedere definitivamente i territori in cambio della pace. Ed è il campo di battaglia a confermare la necessità di non insistere con la riconquista del Donbass (per non dire della Crimea). Il ministro della Difesa Rustem Umerov ha recentemente comunicato agli alleati euroamericani che per il 2025 l'obiettivo sarà solo di stabilizzare il fronte e rinforzarsi.

I russi avanzano

Secondo la CNN, i russi compiono [quotidianamente](#) degli avanzamenti. Sono ormai vicini a prendere l'intero Donbass, cosa che darebbe a Mosca l'opportunità di penetrare in altre regioni qualora lo ritenga necessario. Attualmente la battaglia principale si svolge presso Pokrovsk, sede di impianti carboniferi e di altre rilevanti attività minerarie. Il centro di ricerca americano Institute for the Study of War (ISW), citato come fonte affidabile dai media occidentali, [riferisce](#) che i russi hanno tagliato i corsi stradali in modo da bloccare i rifornimenti ucraini e accerchiare finalmente la città. Ad oggi hanno preso Kurakhove e quasi conquistato Toretsk, oltre a procedere anche verso Kharkov. Intanto gli ucraini perdono i pezzi pure a causa del fuoco amico. Sta circolando il video di un carro americano M-1 Abrams distrutto senza un chiaro motivo da un [drone](#) delle forze speciali di Kiev, sebbene non rimangano a disposizione molti tank di questo genere.

Mosca non smetterà proprio adesso



Le truppe russe dunque stanno sfruttando lo slancio acquisito e procedono verso i loro obiettivi con intensità sempre maggiore. Perciò si pensa che il Cremlino non intenda sedersi al tavolo delle

